

CREDITO COOPERATIVO. Profitti in crescita del 10% per la Bcc di Capriolo; impieghi in frenata

Basso Sebino, l'utile aumenta «Solidi e vicini al territorio»

E sull'autoriforma del sistema il presidente Vittorino Lanza rilancia: «Chi è virtuoso non teme le regole, le invoca»

Magda Biglia

Un anno con numeri di «assoluta tranquillità e soddisfazione». È la sintesi del 2014, per la Banca di credito cooperativo del Basso Sebino, archiviato con un utile vicino a 900 mila euro (+10% sul 2013).

L'ANNO da poco concluso, inoltre, conferma la fiducia dei clienti, con una raccolta complessiva in aumento dell'1,13% a 353 mln di euro: a questa performance contribuisce in modo importante l'Indiretta che sale del 13,71% a 81,6 mln. In leggera frenata gli impieghi (-3,95%), quale specchio della difficile situazione economica che non lascia immune il sistema bancario. A livello economico, dai primi dati disponibili, emerge la conferma del margine di intermediazione e dei costi operativi: nel primo caso, cresce l'incidenza del costo del credito, con conseguente accantonamento di 4,3 milioni (+14,48% su base annua). Nonostante questo ulteriore impegno per coprire il deterioramento del credito, il conto economico, come già evidenziato, chiude in positivo. «Le politiche di sana e prudente gestione praticate dal Consiglio di amministrazione - spiega Vittorino Lanza, presidente della Bcc del Basso Sebino;



Il presidente Vittorino Lanza

Giovanni Decio è il direttore generale - hanno portato a innalzare la copertura delle sofferenze» (8,529 mln di euro quelle nette al 31 dicembre scorso, +4,22%) al 53% e degli incagli al 28%. Questi valori, associati ad un CET1 (rapporto tra capitale primario di classe I ed attività di rischio) superiore al 30%, «fondano le solide basi» - aggiunge Lanza - che consentiranno all'istituto di credito con sede centrale a Capriolo (e nove sportelli complessivi) «di continuare a sostenere le buone iniziative imprenditoriali e familiari che il territorio esprime oggi ed esprimerà in futuro».

IL PRESIDENTE Lanza, rivendicando la vicinanza della Bcc al contesto di riferimento, anti-

pa che, a breve, sarà costituita una fondazione per la gestione di circa 3 milioni di euro, accantonati negli anni e destinati a iniziative di beneficenza. Un'attenzione da confermare, comunque, nel segno della prudenza. «Dare credito anche a chi non lo merita - spiega - non fa bene. Inoltre, addossando rischi alla banca si potrebbe mettere a repentaglio il suo futuro. Dobbiamo sostenere le imprese, ma pure salvaguardare il risparmio». Vittorino Lanza - consigliere e membro del Comitato esecutivo della Federazione lombarda delle Bcc, componente del board di Iccrea, la holding del sistema delle Bcc - è convinto che «proprio per tutelare il risparmio ben vengano i controlli previsti nell'ambito dell'autoriforma del credito cooperativo al centro dell'attenzione, unico schema per aumentare l'efficienza». Il leader della Bcc del Basso Sebino, «come - precisa Lanza - la stragrande maggioranza dei colleghi lombardi» (ieri convocati da Bankitalia, impegnata a sostenere il cambiamento), condivide le linee guida in discussione e plaude al presidente di Federcasse, Alessandro Azzi: diversamente «da quanto accaduto per le Popolari, è stato capace di stoppare il Governo nella sua posizione unilaterale, ottenendo un'apertura determinante», spiega Lanza evidenziando che «chi è virtuoso non teme le regole, anzi le invoca». E auspica una spallata quale riferimento del futuro gruppo delle Bcc - controllata almeno al 51% dagli istituti di credito cooperativo. ●

Il nodo contratti

I sindacati: «Ora cambio di strategia»

Un «urgente cambio di strategia»: è quello sollecitato alla controparte dai sindacati dopo lo sciopero - lunedì e martedì scorsi - dei dipendenti delle Bcc «per dare una risposta, chiara e molto forte, alle provocazioni delle Federazioni nazionale e regionali che hanno disdetto i contratti collettivi» nazionale e territoriale.

«I LAVORATORI - spiegano una nota congiunta le segreterie regionali di Fibi, Fiba, Fisac e **UILCA** della Lombardia - vogliono i loro» accordi «e dire la loro anche sul riassetto del credito cooperativo». Le sigle sindacali ricordano che, domenica scorsa, Papa Francesco «ha delineato senza tentennamenti cosa significa far parte del largo mondo della cooperazione»: ha riaffermato «che la centralità della dignità del lavoro è l'elemento identitario e prioritario del movimento cooperativo». Fibi, Fiba, Fisac e Uilca lombarde, quindi, ribadiscono la necessità che i vertici delle Bcc riaprano «il confronto», accettando «che i contratti collettivi in scadenza continueranno a produrre i loro effetti fino al rinnovo, escludendo, quindi, ogni unilaterale disapplicazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

